

Zeitschriften

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Allgemeine schweizerische Militärzeitung = Journal militaire suisse = Gazzetta militare svizzera**

Band (Jahr): **80=100 (1934)**

Heft 5

PDF erstellt am: **29.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Oberstdivisionär *Heinrich Schiess*, geb. 1852, zuletzt z. D., früher Kommandant der 7. Division und Kommandant der Fortifikation Hauenstein, gestorben am 16. April in Zollikon (Zürich).

J.-Oberst *Georg Wirth*, geb. 1860, zuletzt T. D., gestorben am 17. April in Bühler (Appenzell A.-Rh.).

Lt. col. Infanterie *Jacques Roussillon*, né en 1872, S. T., autrefois officier instructeur d'infanterie et officier de recrutement de la 1ère division, décédé le 18 avril à Genève.

Art.-Oberst *Philipp Heitz* in St. Gallen, geb. 1876, Art.-Chef 3. Armeekorps, gestorben am 23. April in San Remo (Italien).

Tr.-Oberlt. *Konrad Straessle*, geb. 1888, zuletzt Sm. Of. Geb. J. R. 30, gestorben am 23. April in Zürich.

Genie-Oberstlt. *Otto Schiffmann*, geb. 1873, R. D. gestorben am 25. April in Olten.

Colonel inf. *Jules Dufour*, né en 1875, à disp., décédé le 30 avril à Lausanne.

San.-Hauptmann *Hans Ryser*, geb. 1876, R. D., gestorben am 1. Mai in Biel.

ZEITSCHRIFTEN

«**Militärwochenblatt**» Nr. 35 und 36 v. 18. u. 25. 3. 34.

Ein Beitrag über «**Neuzeitliche Infanterie**» (Nr. 35) weist auf den methodischen Ausbau unserer Infanteriebewaffnung hin. Es werden für eine noch über das in Ausführung befindliche Programm hinausgehende Vervollkommnung unserer Bewaffnung drei Fragen aufgeworfen:

1. Genügen zwei Bat. Geschütze für eine erfolgreiche Tankabwehr? Schafft man zur Verstärkung derselben eine allgemeine Reserve gleichartiger Geschütze, oder sucht man sie in der Einführung weiterer Sonderwaffen? Der Verfasser weist auf die 2 cm-Konstruktionen von Solothurn und Oerlikon hin.

2. Wird die Einführung des Karabiners Mod. 31 die Frage des Selbstladers in der Schweiz in den Hintergrund drängen?

3. Welche Bogenschusswaffe soll die Lücke zwischen Handgranate einerseits, Stokes-Brand-Werfer anderseits ausfüllen? Beschäftigt man sich mit der Frage des kleineren Werfers, nachdem die ital. Lösung mit Gewehrgranate kaum zu entsprechen scheint?

«**Festung und Geschütz**» (Nr. 36) ist eine Zusammenstellung der Wirkung der Belagerungsartillerie an den belgischen und französischen Festungen. Sie bildet einen Beweis für die Richtigkeit der heute wieder herrschenden Ansicht von der Bedeutung der permanenten Befestigung. Der Krieg hat u. a. folgende Ergebnisse gezeitigt:

Mauerwerk aus Bruchstein widersteht nicht.

Beton von 2,5 m oder Eisenbeton von 1,75 m Mächtigkeit wird auch von schwerstem Geschütz nicht durchschlagen. Auf zusammenhängender Betondecke wirft der Aufschlag eines 42 cm-Geschosses einen Trichter von 80 cm Tiefe aus; ein zweiter Treffer des gleichen Kal. vertieft diesen auf 1 m. 42 cm-Geschosse vermögen auf der Unterseite einer 2,5 m dicken zusammenhängenden Betondecke nicht einmal Risse hervorzurufen. Dagegen bröckeln kleinere Betonarbeiten wie Verbindungswege, Beobachtungsstellen, an den Rändern ab und zerfallen dann rasch. Auch aus diesem Grunde widerstehen Panzertürme für schwere Kaliber besser als kleine panzergeschützte Anlagen für M. G., Beobachtungsstellen etc.

Im gewachsenen Boden macht sich die Wirkung schwerster Geschosse bis auf 14 m Tiefe bemerkbar. Unterirdische Verbindungsstollen müssen daher sehr tief liegen.

Ferner sind lesenswert: «**Den jungen Artilleristen**», ein Beitrag mit Hinweisen auf die grosse Bedeutung der raschen Schussbereitschaft im Bewegungskrieg (Nr. 35), «**Die Geländereitstunde**» (Nr. 35), «**Takt. u. techn. Gesichtspunkte bei Geländeentgiftungen**» v. Major a. D. Kleeberg (Nr. 36) und die «**Luftfahrt Rundschau**» des Oblt. a. D. Feuchter (Nr. 36).

Hptm. Züblin.

Rivista d'Artiglieria e Genio. Roma Via Astalli 15. Abb. estero L. 75.—.

Fascicolo di Gennaio 1934.

L'esercito inglese ed il problema della meccanizzazione.

L'A. tratta, in un primo tempo, il sistema militare inglese, il suo sviluppo, la formazione dell'ufficialità per concludere che l'organismo militare inglese è saldo specialmente per l'alta coltura degli ufficiali di carriera.

Passa poi al problema della meccanizzazione, di cui s'ebbero i primi bagliori nelle battaglie di Chambrays e di Amiens, descrivendone l'evoluzione dal dopo-guerra ai nostri giorni.

Dal 1919 al 1923 la meccanizzazione era limitata all'organizzazione dei carri armati, residuati di guerra, in battaglioni di 52 carri armati, uno per ogni divisione. In un secondo tempo, dal 1923 al 1926, si è pensato di costituire delle unità celeri composte di cavalleria, artiglieria autotrainata, fanteria auto-portata, auto-blindo e carri armati. L'esperimento non diede però dei risultati soddisfacenti.

Si è allora passati ad un terzo tempo nel processo evolutivo della meccanizzazione, e si è pensato di costruire automezzi corazzati speciali con diverse caratteristiche. Questo periodo durato dal 1926 al 1929, è stato quello della progettata meccanizzazione integrale del Col. Fuller. Si costituì una forza corazzata avente come nucleo centrale un battaglione di carri armati medi al quale si erano aggiunti tutti gli elementi necessari per svolgere e condurre a termine un combattimento, cioè carri armati leggeri, auto-blindo per l'esplorazione; artiglieria autoportata per l'appoggio di fuoco, fanteria su auto-carri per l'occupazione materiale delle posizioni raggiunte, compagnie del genio per i lavori d'adattamento delle strade e ponti; auto-colonne per i servizi.

Delle esercitazioni hanno messo in rilievo gli inconvenienti di una grande unità così costituita. Anche i più ardenti fautori dei nuovi mezzi hanno riconosciuto l'inopportunità di una meccanizzazione estesa a tutto l'esercito.

Si è così giunti con le esercitazioni del 1929 e 1930 all'ultima fase evolutiva costituendo due brigate di fanteria sperimentali nelle quali uno dei 4 battaglioni era stato sostituito da un Bat. di carri armati leggeri, ed in ognuno dei tre rimanenti, la compagnia mitr. era completamente meccanizzata sul piccolo Carden Lloyd.

Anche questa soluzione non parve felice; nel 1931 si passò alla costituzione di brigate corazzate leggere e miste, che a seconda delle necessità e delle caratteristiche dei probabili teatri di operazione, verranno assegnate alle unità operative.

Lo S. M. imperiale sarebbe giunto alle conclusioni che in futuro l'esercito regolare inglese dovrà essere costituito:

da truppe celeri comprendenti brigate e divisioni di cavalleria e brigate corazzate leggere;

da truppe da combattimento comprendenti divisioni di fanteria e brigate corazzate medie.

I tipi di veicoli corazzati sono stati ridotti a quattro: il carro armato medio, il carro armato leggero, l'auto-blindo ed i «carriers» per il trasporto delle armi pesanti della fanteria.

Il carro medio è il nuovissimo Vickers di 16 Tn., d'una velocità oraria di 30 Km. capace di muoversi in terreno rotto e di percorrere in condizioni normali, oltre 200 Km. in un giorno. Il motore è collocato posteriormente, i cingoli d'acciaio stampato sono resistentissimi. L'armamento è costituito da tre torrette corazzate; una centrale con un cannoncino da 47 mm ed una mitragliatrice coassiali; da due torrette laterali armate d'una mitr. da 12 mm. Una leggera soprapressione, ottenuta con un ventilatore elettrico, premunisce i serventi dai gas asfissianti.

Il carro armato leggero di ca. 4,5 Tn. costituito dallo chassis del trattore Carden Lloyd, ha una velocità di 45 Km. orari su strada, ed una buona attitudine a muoversi in terreno rotto. L'armamento consiste in un cannoncino da 12 mm.

L'auto-blindo su chassis a 6 ruote, velocità 60 Km. all'ora, peso 6 Tn. oppure anche di un modello più leggero di 4 Tn. Tanto per l'uno quanto per l'altro tipo, sono allo studio dei cingoli che dovrebbero consentire di percorrere con maggiore velocità terreni rotti.

Il quarto tipo di veicolo è il «Carrier» destinato a portare mitr., le artiglierie d'accompagnamento, le armi anti-tank. Questo tipo è il Carden Lloyd Mark VI.

La Brigata corazzata mista risulta composta da carri armati medi e carri armati leggeri e comprende:

Comando di Br.,
una sezione segnali,
una sezione corazzata anti-aerea,
4^a Bat. carri armati, uno leggero e tre misti.

Il Bat. carri armati leggeri è costituito da:

un Comando,
una sezione d'accompagnamento,
tre compagnie carri armati leggeri.

In totale nel Bat. carri armati leggeri si hanno 53 carri armati leggeri, due carri armati medi, e 5 carri armati medi di appoggio vicino.

Il Bat. carri armati misti è costituito da:

un Comando,
una sezione d'accompagnamento,
tre compagnie carri armati misti.

Complessivamente nel Bat. misto 25 carri armati medi e 22 carri armati leggeri.

Coi nuovi mezzi si calcola di poter assegnare ad una Br. corazzata un raggio d'azione di oltre 300 Km., colla possibilità di spostarsi di ca. 150 Km. in un giorno solo. In Inghilterra si è convinti di aver trovato nel mezzo meccanico lo strumento che dovrà consentire all'offensiva di riprendere il suo primato sulla difensiva.

Abbiamo riportato largamente l'interessantissimo articolo redazionale di «Rivista d'artiglieria e genio» perchè sappiamo che non soltanto in Inghilterra ma anche nelle potenze continentali le formazioni meccanizzate celeri o di sfondamento hanno molti aderenti. Decisamente la meccanizzazione sembra essere l'idoneo mezzo per infondere il dinamismo necessario agli eserciti offensivi degli Stati che ci circondano. Ed a noi s'impone sempre più la parata contro questi mezzi potenti di cui ignorano o vogliono ignorare e l'esistenza e l'efficacia. Con un diletterismo pericoloso noi dimentichiamo che una forza meccanizzata nemica, segnalata ad 80—100 Km. di distanza potrà attaccarci 4 o 5 ore dopo, e vi opponiamo dei mezzi inadeguati.

L'organizzazione della protezione collettiva anti-gas. Ten. Col. Ing. B. Biagioli.

L'A. ricorda che l'impiego prolungato d'aggressivi chimici richiede l'allestimento di speciali ricoveri in cui gruppi di persone, affaticate dall'uso prolungato della protezione individuale, possano trovarsi al sicuro da aggressioni chimiche.

In guerra di movimento diventeranno ricoveri anti-gas il baraccamento o il casolare adibiti temporaneamente a posto di comando, di medicazione ecc., in guerra stabilizzata i ricoveri interrati delle organizzazioni difensive. Raggruppa i ricoveri anti-gas in due categorie: ricoveri ermetici e ricoveri filtranti. Nei primi vien utilizzata l'aria contenuta nel locale stesso, impedendo che l'aria infetta esterna vi penetri. La durata della protezione dipende pertanto dal numero degli uomini ricoverati e dal quantitativo di aria da essi consumata nell'unità di tempo in rapporto alla capacità interna dell'ambiente.

I ricoveri filtranti rispondono allo stesso scopo di quelli ermetici, ma consentono una protezione di durata assai più lunga, essendo forniti di dispositivi atti ad introdurre nell'interno aria pura o purificata attraverso filtri e di sostanza capaci di assorbire i prodotti della respirazione.

I ricoveri ermetici possono essere facilmente trasformativi in filtranti.

L'A. passa in rassegna con dovizia di dati teorici, con esempi patrici e chiari schizzi i lavori necessari alla trasformazione di un locale in ricovero ermetico e di un ricovero interrato in filtrante.

Dà la formula per il calcolo della patenzialità di un ricovero ermetico, indica i lavori ed il materiale necessari, analisa il consumo d'aria, il metodo di calcolo dei ventilatori occorrenti all'apporto del quantitativo d'aria indispensabile, ed enumera tutte quelle previdenze di dettaglio — predisposizioni agli ingressi, installazioni d'allarme, illuminazione elettrica, mezzi calorici ed improvvisati — senza le quali il miglior ricovero, anche se a prova di bomba, non soddisfa più alle esigenze della guerra moderna.

Il lavoro dell'autore, scientifico e pratico ad un tempo, è di estrema attualità e di valore intrinseco. Noi che sfuggiamo volentieri la buona parte dei problemi che la guerra futura ci porrà in tutta la loro crudezza, perchè non risolvibili colle solite frasi fatte, dovremmo riflettere sul lavoro del Col. Biagioli che richiama tutti a quella guerra del domani che non sarà certamente quella passata.

Meccanizzazione, gas ed aviazione ecco il trinomio sul quale devono riflettere gli assertori della nostra neutralità. Mi.

Sommaire de la «Revue Militaire Suisse», numéro 4, avril 1934. A propos de fortifications permanentes, par le colonel Lecomte. — Les exigences et les disciplines actuelles du haut enseignement militaire (suite et fin), par le général Duffour. — Chronique judiciaire: L'objection de conscience, par le lieutenant Magnat. — Comment défendre un objecteur devant le Tribunal militaire, par F. Clerc, cand. jur. — Nécrologie: † Le colonel René Guibert. —

† Le colonel Charles de Meyer. — † Le lieut.-colonel J. Roussillon. — Lectures d'histoire: Les aventures de M. de Saint-Saphorin sur le Danube (S. Stelling-Michaud). (Réd.) — Bulletin bibliographique. — Annexe: Historique des manœuvres de la 2e division en 1933.

LITERATUR

Redaktion: Oberstlt. M. Röthlisberger, Bern
Zeitglockenlaube 2

Regimentsgeschichten.

Die Regimentsgeschichten, die kurz nach dem Kriege erschienen, waren zum Teil noch recht primitiv und in der Behandlung der Ereignisse nicht erschöpfend genug. Heute aber kann man mit grosser Freude konstatieren, dass die neuen Regimentsgeschichten in dieser Beziehung erhebliche Fortschritte gemacht haben und, wie schon mehrfach betont, eines der besten militärischen Bildungsmittel, insbesondere für die jüngeren Offiziere, darstellen. Wir haben anlässlich einer Exkursion unserer Brigade nach Verdun einzelne Offiziere über bestimmte Abschnitte im Ringen um Verdun referieren lassen. Sie sind alle übereinstimmend zur Ansicht gekommen, dass aus den Regimentsgeschichten man erst den richtigen Einblick in das Wesen des Krieges und damit der Soldaten erhält. In diesem Sinne möchten wir nachfolgende Regimentsgeschichten besonders empfehlen. Bircher.

Das Reserve-Infanterie-Regiment Nr. 74. Die Geschichte vom Leben und Kämpfen eines deutschen Westfrontregiments im Weltkriege 1914—1918. Von Georg Baur. Verlag Gerhard Stalling, Oldenburg i. O.

Diese Regimentsgeschichte ist von besonderer Bedeutung, weil sie eine einlässliche Schilderung des höchst interessanten Gefechtes bei La Godine am 7. September 1914 enthält, bei welchem das III. Bataillon infolge mangelhafter Verbindung und Befehlsübertragung sozusagen restlos vernichtet worden ist. — Von grossem Interesse für uns sind auch die einlässlich geschilderten Kämpfe dieses Regiments am Metzeral, im Elsass, in den Junitagen 1915, dann am Lingekopf und insbesondere die Kämpfe am Hartmannsweilerkopf und am Hirtzstein. Hier lässt sich aus den Einzelheiten ausserordentlich viel lernen.

Das Königl. preuss. Infanterie-Regiment König Ludwig III. von Bayern (2. Niederschl.) Nr. 47 im Weltkrieg 1914—1918 und im Grenzschutz 1919. Von Gerhard Loosch. Druck und Verlag Bernhard Sporn, Zeulenroda (Thüringen).

In dieser Regimentsgeschichte fesseln die Kämpfe bei Longwy (Ethe) im Bewegungskrieg, indem hier insbesondere die interessanten Verhältnisse bei Laclaireau, wie wir sie in unserer Monographie zu schildern versuchten, eine Abklärung erfahren; dann die Kämpfe im Ringen um Verdun und die Kämpfe am Chemin des Dames. Insbesondere möchten wir auf die Einzelheiten über die grosse Schlacht in Frankreich, speziell den Einsatz des Regiments bei Montdidier und Noyon hinweisen. Auch diese Regimentsgeschichte ist mit Karten und Bildern gut ausgestattet.

Das 2. Badische Feldartillerie-Regiment Nr. 30 im Weltkrieg.

An guten Regimentsgeschichten, die uns einen klaren Einblick in das Wesen der Tätigkeit der Feldartillerie und deren Entwicklung im Laufe des